

## Rapporto **Symbola** e Unioncamere sulla green economy: sono 5mila 930 le imprese umbre che investono nel "verde"

ROMA - La green economy in Italia è ormai un'occasione colta, più che un dover essere. Lo dicono i numeri. Quelli di GreenItaly 2015, il sesto rapporto di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, promosso in collaborazione con il Conai, che misura e pesa la forza della green economy nazionale, secondo cui un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, design, qualità e bellezza, sulla green economy.

L'orientamento green si conferma un fattore strategico per il made in Italy: alla nostra green economy si devono 102,497 miliardi di valore aggiunto - pari al 10,3% dell'economia nazionale - e 2,942 milioni di green jobs, ossia occupati che applicano competenze "verdi". Una cifra che corrisponde al 13,2% dell'occupazione complessiva nazionale ed è destinata a salire ancora entro dicembre.

In Umbria sono 5mila 930 le imprese che hanno investito o investiranno quest'anno in tecnologie e prodotti verdi. A livello provinciale 4mila 400 aziende sono a Perugia e mille 530 in quella di Terni. La regione può inoltre contare su 740 assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese per il 2015.

Tra le tante aziende eco-investigatrici citate nella ricerca, ricordiamo per l'Umbria la Cicchetti, per il comparto agricolo e la Archimede solar system. Spiega il presidente di Fondazione **Symbola** Ermete Realacci: «La vocazione italiana alla qualità si esprime in una tensione al futuro che ha avuto proprio nella green economy uno strumento formidabile per migliorare i processi produttivi, realizzare prodotti migliori, apprezzati e responsabili».

L'evoluzione ecosostenibile di una buona parte del nostro sistema produttivo è stata funzionale alla crescita della qualità delle nostre produzioni e della loro capacità competitiva», evidenzia il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello.

**FLORIANA CUTINI**



L'irrigazione di un campo

